

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Carfagna: "Chi vuole stare al governo eviti le nostalgie fasciste"

CARLO BERTINI

«A Roma ha agito una minoranza di violenti, del tutto isolati dagli italiani che si sono vaccinati in massa». Chiede tolleranza zero la ministra per il Sud, Mara Carfagna. -P.5

MARA CARFAGNA La ministra per il Sud: "In Italia non c'è posto per l'estremismo, nessuno riuscirà a condizionare l'azione del governo" "Non c'è differenza di atteggiamento tra Mezzogiorno e Settentrione, la platea dei lavoratori non vaccinati è piccola e uniforme fra le regioni"

"Una minoranza da punire senza indulgenza basta nostalgie fasciste in chi vuole governare"

MARA CARFAGNA
MINISTRA PER IL SUD
E LA COESIONE TERRITORIALE



Provare a essere di lotta e di governo non ha mai portato bene a nessuno
Vale anche per Salvini

Credo che superate le amministrative si farà strada in politica un pensiero più razionale

Gualtieri punta sul voto dei Cinquestelle che però a Roma escono da cinque anni di fallimenti

L'INTERVISTA

CARLO BERTINI
ROMA

«A Roma ha agito una minoranza di violenti, del tutto isolati dagli italiani che si sono vaccinati in massa e continuano a farlo per riconquistare lavoro e libertà. Vanno identificati e chiamati a rispondere delle loro azioni: sono certa che sarà fatto in fretta e senza indulgenza».

Chiede tolleranza zero la

Quando si aspira a posizioni istituzionali non si può coltivare o tollerare il razzismo e l'antisemitismo

Se ci fossero stati tavoli di centrodestra questo sarebbe stato uno dei temi centrali di cui discutere

ministra per il Sud Mara Carfagna, contro le frange di no vax che hanno incendiato la capitale, contro tutti quelli che pensano di forzare la mano al governo su un tema divenuto sempre più cocente, in vista della deadline della norma che obbliga tutti a recarsi nei luoghi di lavoro col Green Pass dal 15 ottobre. «Tutta la mia solidarietà alla polizia, che è riuscita a contenere i danni e alla Cgil per l'attacco subito».

Dopo le immagini di scontri sul Green Pass, dopo questa esplosione di rabbia, come far fronte a questa tensione nel paese?

«In Italia non c'è posto per la violenza e l'estremismo dei no Green Pass, una minoranza che non condizionerà l'azione di governo».

Meloni si è mostrata consapevole della questione ha detto parole chiare e questo è un bene

Sbagliato mandare Draghi al Quirinale per poi votare. Non è a questo scopo che si elegge il presidente

Secondo lei dal 15 ottobre ci saranno problemi, specie al Sud, nei luoghi di lavoro, per l'obbligo di Green Pass?

«Invito a non fare differenze tra Sud e Nord, la platea dei lavoratori non vaccinati è piccola ed uniforme tra le regioni. La campagna vaccinale avanza, con 200 mila nuove inoculazioni al giorno. Il successo della campagna e la riapertura in piena capienza di tutte le attività è



l'arma migliore per convincere gli scettici. E chi non vuole fare il vaccino, farà il tampone: al Sud saranno tutti rigorosi quanto al Nord nel fare rispettare la legge. Il governo è pronto a intervenire in qualunque momento. Vediamo cosa accadrà da lunedì».

Nel vostro schieramento però c'è chi vellica le istanze no vax. Che dice di Salvini che continua con la linea della Lega di lotta e di governo, anche se non ha dato frutti elettorali?

«Beh, in genere la linea di lotta e di governo non paga mai. E contro questo esecutivo c'è poco da lottare, visto che ha riportato alla libertà e al lavoro sessanta milioni di italiani, che ha arginato la fase più dura della pandemia, che ha accelerato con successo la campagna vaccinale e presentato in tempo a Bruxelles il piano del Pnrr, con previsioni di crescita di sei punti percentuali. Quindi prevedo una cosa».

Quale?

«Che superate le amministrative si farà strada un pensiero più razionale. Avremo di fronte la grande sfida di mandare in porto la stagione di riforme del Pnrr. È questo il risultato che dovremo presentare agli elettori. Non si trae nessun vantaggio a stare con il piede in due scarpe».

Ma c'è un tema che affligge il centrodestra. È colpita dal silenzio di Salvini dopo l'inchiesta di Fanpage sui rigurgiti fascisti?

«In Italia, chiunque aspiri a posizioni di governo non può coltivare, né tollerare, razzismo, antisemitismo, nostalgie fasciste. Bene ha fatto Giorgia Meloni ad essere molto chiara. Il perimetro della Costituzione è chiaro e va rispettato senza ambiguità».

Meloni dice che non c'è posto in Fdi per i nostalgici del fascismo. Può bastare?

«Non mi permetto di dare suggerimenti su come condurre il proprio partito. Meloni è consapevole del problema, ha detto parole chiare e questo è un bene, perché la destra che aspira a governare il paese non può che essere severa su questi temi».

Perché anche Salvini non prende il toro per le corna, visto che tutto ciò può danneggiare i candidati ai ballottaggi?

«Guardi, se ci fossero stati tavoli di centrodestra dove affrontare questi problemi, sarebbe stato uno dei temi importanti di cui discutere. Peraltro questo è un problema comune al raggruppamento europeo delle destre sovraniste, perché la Le Pen, dieci anni fa, arrivò a cacciare suo padre dal partito per risolvere la questione. Anche da noi non può esserci spazio per nessun tipo di ambiguità, servono parole chiare».

Le brucia, a lei che fa parte dell'unico partito europeista del centrodestra, il sostegno alla richiesta di muri antimigranti dei 12 paesi europei?

«La collocazione europea è un fattore indispensabile per definire un'identità politica. Non concordo con il progetto di Federazione, perché è difficile federarsi con chi in Europa è alleato con forze antieuropeiste».

Questo primo turno elettorale non ha premiato i vostri candidati e non ha dato una spinta al progetto di federazione. Ma Meloni continua a dire che Draghi debba salire al Colle per poter votare presto. Concorde?

«Non condivido questa richiesta, non concordo con

qualsiasi lettura che associ l'elezione del capo dello Stato alla convenienza politica di un parte. Non si elegge un presidente per votare ma per rappresentare l'unità nazionale e il rispetto della Costituzione. Valori ben superiori».

E su che fattori si elegge un sindaco di Roma? Ha speranze di vincere Michetti a Roma? Oppure perfino i vostri elettori potrebbero preferire la competenza di un ex ministro dell'Economia per governare la capitale?

«Non credo che il profilo istituzionale di Gualtieri incida sulle decisioni degli elettori. Gualtieri punta tutto sul voto dei Cinquestelle, che a Roma sono stati platealmente sconfessati dopo cinque anni di fallimenti. Messa in questi termini, la sfida rischia di trasformarsi in un referendum: volete quelli di prima o volete cambiare? E questo può aiutare Michetti».

Secondo lei, riuscirà il paese, specie nel Meridione, a spendere i fondi europei malgrado le strutture regionali non reggano il peso dei progetti da realizzare?

«Abbiamo varato norme che semplificano i procedimenti di attuazione delle opere, dalla programmazione fino alle procedure sugli appalti. E stiamo ragionando se sia necessario costruire un altro provvedimento sulle semplificazioni. Siamo consapevoli del problema. Il Pnrr stanziava per il Sud più miliardi di quanto ne abbia spesi la Cassa del Mezzogiorno in 10 anni. Noi aiutiamo le amministrazioni a irrobustire la capacità di progettare e attuare i progetti con nuove assunzioni. Il Sud ha di fronte una grande occasione e una sfida, bisogna essere all'altezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mara Carfagna, classe 1975, ministro per il Sud e la coesione territoriale nel governo Draghi

MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994